

La crisi economico-finanziaria che ha colpito tutto il mondo, in Russia non è stata percepita subito. Inizialmente la popolazione, ipnotizzata dalla propaganda ufficiale, considerava la Russia come “un’isola di stabilità”.

Che cosa ha di diverso la crisi in Russia

LAVORO

di Marina Krasil’nikova

Ma già in autunno, come ha rilevato il centro di ricerche Levada, la situazione ha cominciato a cambiare rapidamente, l’economia ha conosciuto la recessione, il governo ha dovuto correggere le previsioni di sviluppo del Pil

Con la crisi, nell’élite russa è ripartita la discussione sulla possibilità di un “cambiamento”. In una società che sembrava aver perso la speranza nel cambiamento, si ha invece la sensazione che le attuali difficoltà siano percepite come un’occasione per mutamenti provvidenziali, come uno stimolo a proseguire la modernizzazione della Russia. Si sono chiaramente delineati i dilemmi dello sviluppo: da una parte un regime autoritario, un “impero delle materie prime”, un’economia basata sul petrolio; dall’altra uno sviluppo innovativo legato all’alta tecnologia, agli investimenti nel capitale umano e nell’istruzione, uno sviluppo della società dell’informazione e della democrazia che esige l’attuazione di riforme del sistema istituzionale (indipendenza della magistratura, libertà di parola, ritorno al pluripartitismo ecc.). La crisi, secondo l’opinione di molti analisti politici, è destinata a suscitare proteste di massa della popolazione, e non solo a ridestare un’opposizione politica che ha perso qualsiasi influenza, ma anche a spaccare l’attuale vertice, che detiene tutti gli strumenti di controllo dello Stato e dell’economia. Il calo del livello di vita, inevitabile quando la crisi è

duratura o la recessione si prolunga per molti anni, non può che indebolire il sostegno di massa al governo, aprendo così la strada ai cambiamenti. In altre parole, rispetto alla situazione nei Paesi europei, in Russia la crisi ha suscitato i più diversi sentimenti e le più diverse aspettative: nervosismo, smarrimento o perfino un leggero panico nelle autorità, ed entusiasmo fra gli oppositori palesi o nascosti del regime attuale.

Si potrebbe anche dire che in Russia qualsiasi problema serio degenera immediatamente in una catastrofe che richiede il riesame di tutto il sistema. Qualsiasi difficoltà che si ripeta periodicamente o perfino i problemi stagionali della vita economica o sociale acquistano nella retorica della leadership del Paese il carattere di un evento epico.

L’inerzia del passato sovietico, con la sua tendenza alla mobilitazione di tutta la società, si riflette perfino nel lessico, che in tali situazioni ricorre immediatamente alla terminologia militaristica. Prima di ogni inverno nei comuni lavorano “stati maggiori” per preparare la città alla brutta stagione. Ogni autunno in Russia comincia la “battaglia per il raccolto”, e se il raccolto è buono, come quest’anno (cosa di cui ci si dovrebbe rallegrare, apparentemente),



Corbis, S. Vladimirov/TAR, TASS

sorgono dei problemi su come conservarlo o come sbarazzarsi del monopolio degli intermediari e degli speculatori. La burocrazia reagisce alla crisi semplicemente formando svariate commissioni e comitati, che cercano di risolvere i problemi di rifinanziamento e di distribuzione delle risorse stanziati per il salvataggio delle banche privilegiate e delle imprese statali, il che naturalmente porta a svariati abusi da parte dei funzionari e a episodi di corruzione. La crisi è un'epoca d'oro per la spartizione delle risorse statali. Ora in tutte le regioni della Russia sono stati creati degli "stati maggiori anticrisi" (nella regione di Ul'janovsk, per esempio, ce ne sono ben sei), al di sopra dei quali c'è uno "stato maggiore anticrisi unificato". E così via. Tale "catastrofismo", difficilmente immaginabile nelle condizioni di una libera economia di mercato, naturalmente non fa che ostacolare la soluzione dei problemi, in quanto, da un lato, parte dal presupposto che siano necessari e possibili solo dei mutamenti immediati e globali (notoriamente irraggiungibili in questa situazione), e dall'altro costringe il governo a lavorare in condizioni di emergenza, a concentrarsi sul superamento di difficoltà urgenti, immediate,

... "Le autorità devono servire il popolo" è uno degli slogan sui cartelli di chi protesta contro l'impennarsi del costo della vita e la disoccupazione che ha colpito tutta la Russia

e per giunta con i mezzi che ha già sottomano. Il carattere "straordinario" dei problemi chiede o esige provvedimenti straordinari e sempre "temporanei". Si lavora sempre, eroicamente, solo per rattoppare le falle, e il profondo senso di soddisfazione che ne deriva porta a dimenticare in fretta l'intenzione di rifare il mondo. E i problemi ritornano di nuovo. Non c'è dubbio, i russi hanno abbastanza motivi per pensare che l'attuale crisi economica rivesta davvero un carattere sistemico, esiga davvero una riforma radicale delle istituzioni economiche. Ma della necessità di questa riforma si parla ormai da troppo tempo, e così il problema si è spostato in secondo piano, è diventato uno sfondo costante, sbiadito come un fondale teatrale dopo anni di tournée. E a questo ha molto contribuito l'ultimo decennio di benessere economico, che ha dimostrato con grande evidenza che si può benissimo vivere anche senza risolvere questi problemi. I redditi reali della popolazione sono cresciuti del 7-9% l'anno, lo Stato grazie ai proventi del petrolio

ha acquisito una solida riserva di stabilità finanziaria e la possibilità di spendere risorse per rafforzare il regime. Tutti hanno accettato di buon grado il nome ufficiale dato alla nuova epoca di prosperità: “stabilità”, e poi perfino “isola di stabilità”, anche se molti aggiungevano che sarebbe presto finita. (Il periodo analogo in epoca sovietica è oggi solitamente definito come “stagnazione brežneviana”).

Tutti concordano ormai nel collegare le odierne difficoltà economiche della Russia non solo con i processi mondiali di riduzione dei prezzi delle risorse energetiche (che compromettono seriamente le entrate derivanti dalle esportazioni) e con i problemi nella sfera bancaria (che hanno privato l’economia russa di vantaggiose risorse di credito estero). Tutti gli analisti e gli esperti concordano nel sostenere che questi problemi globali si riflettono così gravemente sull’economia russa a causa della sua unilateralità strutturale. Se nell’estate dello scorso anno la maggioranza assoluta della popolazione era ancora convinta che la crisi “non la toccasse”, già nel novembre-dicembre il 65% dei russi intervistati dichiarava che la crisi era andata maturando da molti anni, e le sue cause erano legate alle particolarità o ai difetti dell’economia russa. Inoltre anche l’alto livello di inflazione, monopolismo e corruzione con cui la Russia è entrata nel periodo di crisi rende più difficile uscirne con successo. Tuttavia questi problemi interni al Paese non sono nuovi, esistevano anche prima della crisi.

In realtà, della necessità di una riforma strutturale dell’economia gli economisti sovietici, così come il partito e il governo di allora, parlavano già in epoca brežneviana. Proprio in quel periodo fu elaborato un grande piano di sviluppo a lungo termine, il cui scopo era il passaggio a una struttura “innovativa” (come si direbbe ora) dell’economia. Questo

piano ventennale si chiamava “programma complessivo di progresso scientifico-tecnologico” (in sigla, Kpntp).

Dal punto di vista della popolazione tutto appariva o appare piuttosto diverso. La maggioranza ha gustato troppo poco le delizie del periodo di prosperità economica recentemente conclusosi. La gran massa degli abitanti del Paese non ha ancora fatto in tempo a riprendersi dalle difficoltà del periodo di transizione. Perciò è tanto alta la richiesta di stabilità, tanto grande il rifiuto dei cambiamenti che si esprime nell’alto livello e nella stabilità del consenso per le prime cariche dello Stato, malgrado le difficoltà economiche ormai evidenti.

Le prime manifestazioni della crisi, cominciate nella sfera finanziaria (a partire dalla fine dell’estate del 2008 in Russia c’è stato un brusco calo del mercato dei titoli, quindi a causa della crisi di liquidità è stato scosso il sistema bancario), hanno toccato solo una piccola parte della popolazione russa. Ciò si spiga col fatto che, nonostante il passato decennio di crescita economica e il miglioramento del livello di vita, la parte fondamentale della popolazione è rimasta piuttosto povera, per cui i suoi interessi economici si concentrano nel soddisfacimento dei bisogni primari. L’alto grado di differenziazione dei redditi (il reddito del 10% che rappresenta la fascia più alta supera quello della rispettiva fascia più debole di circa 16 volte secondo le stime ufficiali, e di almeno 26 secondo le stime degli esperti indipendenti) fa sì che la percentuale di coloro che hanno risparmi equivalga pressappoco a un quarto di tutta la popolazione (secondo i dati dei sondaggi del Centro Levada), mentre la percentuale di coloro che possiedono titoli, quote di fondi d’investimento, crediti ipotecari (cioè tutti quegli strumenti finanziari che sono stati toccati in primo luogo dalla crisi) è bassissima.

TABELLA 1: COME È MUTATA LA SITUAZIONE MATERIALE DELLA SUA FAMIGLIA NELL'ULTIMO ANNO?

	MARZO 2008	SETTEMBRE 2008	DICEMBRE 2008	MARZO 2009
È migliorata	28	24	18	11
Non è mutata	55	53	47	39
È peggiorata	17	21	32	48
Non so	1	2	2	1

(in % sul numero degli intervistati, N=1600)

Il potere d'acquisto dell'85% circa delle famiglie russe è tale che nel migliore dei casi i loro redditi bastano per le spese correnti: alimentazione e abbigliamento. Spese più significative suscitano sempre difficoltà finanziarie (Tabella 2).

TABELLA 2: A QUALE DEI SEGUENTI GRUPPI DI POPOLAZIONE APPARTIENE, SECONDO LEI, LA SUA FAMIGLIA?		
	sett.08	mar.09
1. Faticiamo a tirare la fine del mese, i soldi non bastano neanche per i generi alimentari	9	10
2. I soldi bastano per i generi alimentari, ma l'acquisto di abiti causa difficoltà finanziarie	25	30
3. I soldi bastano per i generi alimentari e l'abbigliamento, ma l'acquisto di beni durevoli (televisore, frigorifero) per noi è un problema	50	45
4. Possiamo acquistare senza difficoltà beni durevoli, ma per noi è difficoltoso acquistare oggetti veramente costosi (per esempio un'automobile)	16	14
5. Possiamo permetterci cose piuttosto costose, come un appartamento, una casa in campagna e altro	1	0

(in % per colonna, secondo i dati dei sondaggi della popolazione adulta della Russia, numero degli intervistati: 1600 persone.)

Con un così basso livello di vita, la maggioranza delle famiglie non è stata neppure toccata dalle perdite finanziarie, semplicemente

perché non aveva nulla da perdere.

La maggioranza delle famiglie russe risente solo delle più semplici manifestazioni di dissesto economico: l'inflazione e la disoccupazione. Inoltre l'inflazione non è un problema di oggi. In quasi tutti gli ultimi anni si è registrato un aumento annuale dei prezzi "a due cifre" (unica eccezione: nel 2006 l'incremento dei prezzi secondo i dati del Rosstat della Federazione Russa è stato pari al 9%). Nel 2008 l'inflazione sul mercato dei generi di consumo è stata del 13%. In tutti questi anni fra i cittadini russi le aspettative di inflazione sono rimaste molto alte. Per esempio, alla fine del 2007 tre quarti della popolazione si aspettava un aumento dei prezzi pari almeno a quello dell'anno precedente (e un 40% degli intervistati si aspettava una crescita ancora più rapida). Un anno dopo, nel novembre del 2008, già il 90% della popolazione era convinto che l'inflazione avrebbe mantenuto lo stesso ritmo, mentre una metà si aspettava una sua ulteriore accelerazione.

Un problema relativamente nuovo della crisi attuale è invece la disoccupazione. Più o meno negli ultimi cinque anni la situazione sul mercato del lavoro russo è stata favorevole. L'offerta di lavoro era alta, la disoccupazione praticamente assente. Perciò, quando in seguito alle difficoltà finanziarie le imprese e le organizzazioni hanno cominciato a licenziare



OXANA ONIPKO/AFP/Getty Images

lavoratori, a ridurre gli stipendi e/o a non pagarli puntualmente, ciò ha favorito una rapida diffusione degli umori di crisi fra i più ampi strati della popolazione russa.

Ciò è accaduto negli ultimi due mesi del 2008. Il timore della disoccupazione è più che raddoppiato in pochi mesi (Tabella 3). I russi hanno cominciato a ridurre i loro consumi, rinunciando a grosse spese di famiglia pianificate. Inizialmente tale tendenza si è manifestata solo nella maggioranza con un reddito basso o medio, mentre i più abbienti (pressappoco una famiglia su sei) sulle prime hanno adottato una strategia di “fuga dai soldi”, di acquisto di merci pur di liberarsi del denaro che perdeva valore. Ma già nel febbraio del 2009 anch’essi cominciarono a limitare le proprie spese (vedi Tabella 4). Come risultato, l’indice della fiducia da parte dei consumatori (Consumer Sentiment Index, Csi) in un anno è calato quasi del 40%.

TABELLA 3: SECONDO LEI, NEI PROSSIMI 12 MESI IL NUMERO DEI DISOCCUPATI (DELLE PERSONE CHE NON HANNO UN LAVORO E LO CERCANO) AUMENTERÀ, RESTERÀ PRESSAPPOCO INVARIATO O DIMINUIRÀ RISPETTO A OGGI?

	Ottobre 2008	Febbraio 2009
aumenterà	34	76
resterà pressappoco invariato	46	18
diminuirà	5	2
non so	16	4

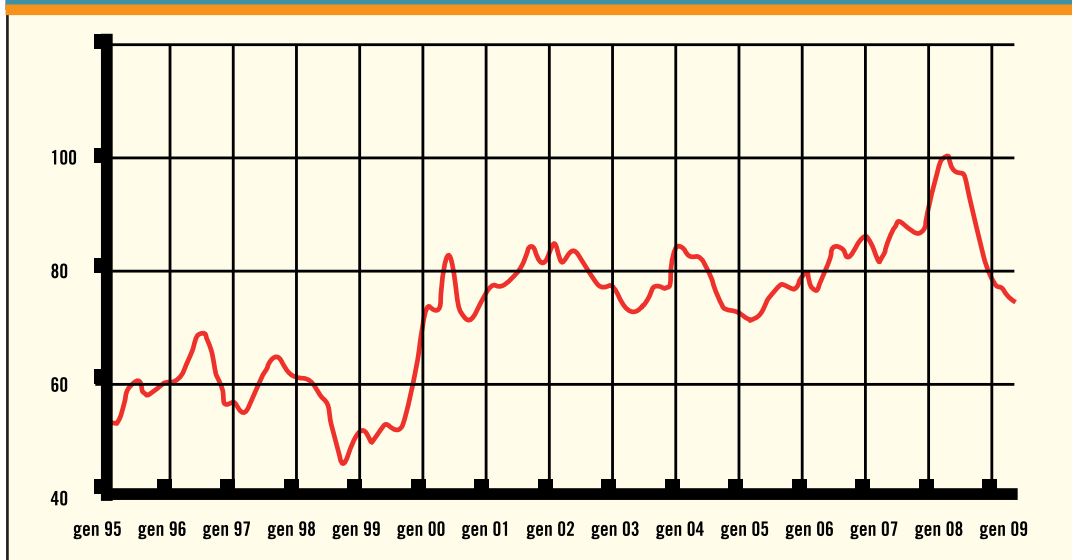
Secondo i dati dei sondaggi periodici della popolazione russa, in % sul numero degli intervistati, N=1600

TABELLA 4: DINAMICA DELLA DOMANDA DEI CONSUMATORI NEI DIVERSI GRUPPI DI REDDITO

	COMPREREMO QUANDO LO VORREMO		CI AFFRETEREMO A COMPRARE		RIMANDEREMO GLI ACQUISTI A TEMPI MIGLIORI	
	DIC 2008	MAR 2009	DICE 2008	MAR 2009	DIC2008	MAR 2009
In media	30	24	25	15	45	62
di cui, a seconda del livello di agiatezza materiale:						
La famiglia “fatica a tirare la fine del mese” o i soldi bastano solo per i generi alimentari	18	10	21	10	61	80
La famiglia ha abbastanza soldi per i generi alimentari e l’abbigliamento, ma l’acquisto, ad esempio, di un televisore o di un frigorifero costituisce un problema	31	21	23	17	46	62
La famiglia può acquistare senza difficoltà beni durevoli (tranne l’automobile e oggetti più costosi)	39	43	33	16	28	42

(in % per riga, secondo i dati dei sondaggi della popolazione adulta della Russia, numero degli intervistati: 1600 persone)

GRAFICO 1: INDICE DEGLI UMORI SOCIALI (IUS) - MARZO 2008 = 100%



Anche il più generale indice degli umori sociali (Ius) dimostra in maniera evidente che il presentimento della crisi ha già pienamente investito la popolazione russa, e per ora non si vede "la fine del tunnel" (vedi Grafico 1).

Il calo degli indici è già ora non meno drammatico che nel periodo della crisi russa del 1998, cominciata con il *default* e la successiva brusca svalutazione del rublo. Benché il principale peggioramento degli umori delle masse sia stato registrato alla fine del 2008, all'inizio del 2009 gli indici hanno continuato a scendere, anche se a ritmo più lento, e questo significa che la situazione peggiorerà ancora. L'esperienza degli anni passati dimostra che questi indici (Csi e Ius) funzionano da pronostico: gli umori della società cominciano a migliorare alcuni mesi prima che l'uscita dalla crisi si rifletta sui dati delle statistiche economiche.

In base alle informazioni relative all'inizio della primavera, ora la situazione in Russia è oltremodo complessa. Secondo le prime valutazioni, nel primo trimestre del 2009 il Pil è sceso del 7%, la crescita dei prezzi al consumo è stata superiore al 5% (un po' più alta dell'anno precedente). Alla fine di febbraio del 2009 i redditi reali della popolazione erano scesi quasi del 5% (su base annua); il livello di disoccupazione aveva raggiunto i 6,4 milioni di persone (secondo la metodologia Mot, con una crescita annua del 21%), circa 2 milioni di persone si erano già rivolte agli uffici di collocamento alla ricerca di un lavoro (incremento annuo del 28%). Per ora la situazione sul mercato del lavoro e su quello dei consumi non è drammatica come nel periodo della crisi del 1998, ma d'altra parte il "fondo" della crisi non è ancora stato toccato, benché il ritmo di peggioramento della situazione sia rallentato.

Secondo i dati del Centro Levada, nel marzo del 2009 in un terzo delle famiglie dove ci sono dei lavoratori almeno un componente non ha ricevuto lo stipendio a tempo dovuto (30%), oppure ha subito una riduzione di stipendio (35%). E in una famiglia su quattro (26%) i suoi membri vedono casi di licenziamento nelle imprese dove lavorano. Le crescenti difficoltà economiche si riflettono sul livello e sullo stile di vita delle famiglie

russe. In marzo il 25% degli intervistati ha detto che l'aumento dei prezzi dei generi alimentari ha determinato un cambiamento del livello di vita della famiglia. Nel prossimo futuro solo il 40% delle famiglie spera di mantenere le abitudini di consumo consolidate, più o meno altrettante pensano che dovranno rinunciare ad alcune abitudini (38%), mentre una famiglia su sei (15%) è convinta che il carattere dei consumi muterà decisamente in peggio.

Nello stesso tempo si può dire che per ora le paure e i timori della società sono maggiori delle conseguenze negative reali della crisi economica.

Ma gli umori soggettivi influiscono sul comportamento economico delle persone. Se la gente riduce le spese, si riduce anche la domanda di beni di consumo, il che a sua volta frena lo sviluppo economico e porta a una riduzione della produzione: cioè si crea una spirale che finisce per portare alla crisi.



Corbis_S. Vladimirov/TAR TASS

_La disoccupazione è uno dei problemi più sentiti dalla popolazione

CHE COSA HA DI DIVERSO LA CRISI IN RUSSIA

Inoltre in un'economia altamente monopolizzata e corrotta come quella russa esiste la reale minaccia della stagflazione, cioè del contemporaneo verificarsi del calo della produzione e dell'inflazione. La riduzione dei prezzi, che potrebbe appunto aiutare a uscire dalla crisi economica, per ora è difficilmente raggiungibile nell'economia russa. La valutazione degli effetti della crisi sulla popolazione russa ricorda la discussione sul bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Dipende da come lo si guarda! Dal punto di vista russo, abitualmente catastrofico, la situazione non appare poi così negativa, della crisi ha sofferto la parte minore della popolazione; dieci anni fa (durante la crisi finanziaria e industriale del 1998 e il successivo *default*) le cose andavano molto peggio. Ma se si fa il confronto con altri Paesi che pure stanno attraversando la crisi, la situazione in Russia è peggiore della media, la crisi attuale si è riflessa in modo assai profondo e serio sulla vita delle persone. Ma per ora il sensibile peggioramento del livello di vita non ha influenzato l'atteggiamento verso le autorità, né mutato in maniera sostanziale la percezione della situazione nel Paese (Grafico 2. L'indice di consenso è dato dalla differenza fra le affermazioni positive e negative sull'attività delle prime cariche dello Stato, l'ultimo punto a destra del grafico si riferisce ai dati dell'ultimo rilevamento: marzo 2009).



ANDREI SMIRNOV/AFP/Getty Images

L'inerzia dell'atteggiamento paternalistico verso i massimi rappresentanti del potere, il miscuglio di speranza, illusioni e coscienza della mancanza di alternative agisce da fattore stabilizzante, e porta alla conservazione dell'ordine sociale costituito.

GRAFICO 2: INDICI DI CONSENSO DI VLADIMIR PUTIN E DMITRIJ MEDVEDEV

